

## Questionario sulla famiglia: risposte

### Conferenza episcopale del Belgio

**«La crescente distanza fra la famiglia in tutte le sue forme come la conosciamo oggi e l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia rappresenta, secondo l'inchiesta, la principale preoccupazione»: questa la sintesi delle risposte pervenute in Belgio al questionario allegato al Documento preparatorio della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 15 al 19 ottobre su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». D'altro lato, afferma il Rapporto di sintesi della Conferenza episcopale del Belgio sul questionario in vista del Sinodo 2014, pubblicato il 19 febbraio, si chiede «alla Chiesa di ridurre una serie di tensioni fra fede e famiglia, come pure di sostenere quest'ultima affinché possa dar fronte alle evoluzioni sociali inconciliabili con una visione cristiana della famiglia».**

Stampa (19.2.2014) dal sito web [www.bwca-tho.be](http://www.bwca-tho.be); nostra traduzione dal francese. Per le altre risposte pubblicate cf. Regno-doc. 3,2014,98 (Comunità pastorale di Saronno); 5,2014,162 (vescovi tedeschi); 5,2014,173 (teologi moralisti e pastoralisti di lingua tedesca); 7,2014,241 (vescovi austriaci); 7,2014,246 (vescovi svizzeri); e in questo numero alle pp. 295 (vescovi francesi) e 298 (vescovi giapponesi).

### A. Quadro generale

In preparazione al Sinodo, e invece dei consueti *Lineamenta* (prime linee tematiche) da sottoporre ai vescovi, le istanze romane hanno fatto pervenire a tutte le conferenze episcopali un dettagliato questionario in vista di una consultazione di tutto il popolo di Dio. Tale questionario, composto di nove domande tematiche con relative sotto-domande per un totale di 39 domande aperte, è stato diffuso il più largamente possibile nella Chiesa del Belgio. Sono state ricevute in totale 1.589 risposte provenienti sia da singoli individui, sia da gruppi o da esperti. Lo stile delle risposte varia da brevi riflessioni su alcune delle domande solamente, a dettagliate considerazioni di dozzine di pagine. Le risposte sono state elaborate dagli uffici della Conferenza episcopale in un rapporto di sintesi che sarà inviato a Roma. Il procedimento è stato riordinato da cinque teologi legati alla Katholieke Universiteit Leuven e all'Université Catholique de Louvain.

Le risposte rappresentano più di 3.000 persone che hanno partecipato al sondaggio. Colpisce constatare che le risposte francofone sono la maggioranza (70%). Gli ambienti da cui provengono i partecipanti non sono precisati. Dunque non rappresentano proporzionalmente né i credenti belgi, né la società: si tratta di persone che hanno fornito la propria percezione e il proprio parere. Questo sondaggio d'opinione non corrisponde necessariamente ai risultati di inchieste scientifiche empiriche o teoriche. Ciò ne relativizza il risultato senza sopprimerne il valore: nelle risposte risalta la serietà con la quale tutta una serie di persone ha espresso come esse si sentono coinvolte dal tema Chiesa, matrimonio e famiglia.

È emersa una difficoltà relativa a diverse domande, che facevano riferimento a conoscenze e competenze più che chiedere un parere. Tanti partecipanti hanno reagito molto positivamente all'organizzazione del sondaggio, ma hanno espresso critiche quanto allo stile e alla formulazione delle domande. In relazione al risultato a cui mirava questa consultazione del popolo di Dio, si può affermare che questa nuova iniziativa ci farà senza dubbio crescere.

## B. Alcune linee generali che emergono dal rapporto

Papa Francesco ha preso l'iniziativa di organizzare rapidamente due Sinodi su «La famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione». Egli si preoccupa che la fede porti l'amore e l'amicizia liberante di Dio nella vita reale e quotidiana di ognuno. Dunque l'evangelizzazione non può che iniziare dalla famiglia reale, primo luogo di vita e punto di partenza della partecipazione alla società.

La crescente distanza fra la famiglia in tutte le sue forme come la conosciamo oggi e l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia rappresenta, secondo l'inchiesta, la principale preoccupazione dei partecipanti. Relazioni troppo tese fra fede e famiglia complicano pericolosamente la confessione di fede nella vita quotidiana. I partecipanti chiedono dunque che la Chiesa faccia meglio coincidere il proprio insegnamento, e più spesso l'interpretazione pastorale che ne deriva, con la realtà vissuta. Allo stesso tempo essi segnalano di non essere d'accordo, in quanto cristiani, con diverse evoluzioni nella società belga, esse pure all'origine di tali relazioni tese. Viene dunque chiesto alla Chiesa di ridurre una serie di tensioni fra fede e famiglia, come pure di sostenere quest'ultima affinché possa fare fronte alle evoluzioni sociali inconciliabili con una visione cristiana della famiglia. Questa duplice prospettiva è senz'altro l'argomento principale che emerge da questo rapporto.

Accanto a ciò si possono discernere alcune altre tendenze generali.

– I partecipanti dichiarano di non conoscere bene la dottrina ecclesiale sul matrimonio e la famiglia, ma di essere interessati a una formazione in questa materia.

– Sui diversi temi si manifesta fra i partecipanti una varietà di posizioni con una chiara dominante: il desiderio di ripensare tutta una serie di argomenti. Generalmente le differenze non dimostrano contraddizioni radicali: la maggioranza adotta una posizione moderata. Accanto ad autentiche divergenze d'opinioni, si riscontrano anche posizioni di reale adesione alla visione fondamentale del matrimonio e della famiglia com'è proposta dall'autorità ecclesiale.

– È percepibile una tensione fra la difesa della dottrina e il dialogo con la cultura. Tale dialogo va stabilito con un duplice obiettivo: da un lato comunicare l'insegnamento in modo chiaro e pedagogico, dall'altro possedere l'apertura necessaria per adattare l'insegnamento attraverso il dialogo con la cultura.

– La medesima tensione si manifesta fra quanto propone la Chiesa, come via per una vita più profonda e per la felicità, e un atteggiamento di compassione nei confronti di coloro che se ne allontanano. Talvolta viene qui sollevato l'interrogativo su quali cammini sono davvero fonte di vita.

– I partecipanti affermano di vivere una crescente tensione fra quanto offre la Chiesa, cui sono attratti anche per la propria personale convinzione cristiana, e il processo decisionale politico e le evoluzioni sociali che si verificano in Belgio.

## C. Principali risultati di fondo per domanda e per argomento

### 1. Sulla diffusione della sacra Scrittura e del magistero della Chiesa riguardante la famiglia

La conoscenza dell'insegnamento della Chiesa è in prevalenza debole, soltanto alcune persone interessate ne sono più al corrente. Alcuni affermano tuttavia che l'insegnamento può venire trasmesso indirettamente tramite il vissuto in seno alla famiglia e alla società. Ma qui si incontra un punto d'inciampo. La maggioranza non si trova d'accordo con il magistero su alcuni elementi della dottrina ecclesiale riguardanti il matrimonio e la famiglia, ed è divenuto difficile se non impossibile vivere tale insegnamento in seno alla famiglia e difenderlo nella società. Questi elementi sono noti: la contraccezione cosiddetta artificiale, la posizione dei divorziati risposati, la condanna degli atti omosessuali, la sessualità al di fuori del matrimonio nelle varie circostanze... Le risposte affrontano diffusamente questo argomento e motivano principalmente in tre modi la difficoltà in relazione all'insegnamento della Chiesa.

In primo luogo: alcune posizioni ecclesiali sono condannate da diversi partecipanti in quanto contrarie allo spirito del Vangelo. In secondo luogo si considera l'insegnamento sorpassato, staccato dalla realtà, testimonianza di un'incomprensione della famiglia contemporanea, e ci s'interroga sulla competenza della Chiesa su questioni mediche complesse. In terzo luogo si indica che ciò che è forse un ideale si mostra inaccessibile in ragione delle tendenze sociali, il che complica terribilmente il «vivere da cristiani» nella nostra società. Tuttavia i partecipanti ritengono che occorra proteggere la famiglia e il matrimonio e che questa protezione sia un compito profetico per la Chiesa. Una minoranza si dice favorevole all'insegnamento della Chiesa nella sua integralità, e insiste particolarmente sulla necessità di crescere nella fede e nella grazia per imparare a vivere questo insegnamento.

### 2. Sul matrimonio «secondo la legge naturale»

Questa espressione significa per la Chiesa il matrimonio come realtà all'inizio della creazione e dell'instaurazione della natura umana e dunque non nel senso del matrimonio religioso. L'espressione «legge naturale» suscita numerose reazioni presso i partecipanti: essa è quasi ridicolizzata nella società e anche per i cristiani è problematico il quadro statico, restrittivo per la libertà umana, che essi comprendono sotto questa locuzione. Distaccato da ciò che si deve intendere per legge naturale, il significato del matrimonio non appare chiaro per la ragione, come anche le forme di relazione alternative che hanno diritto di esistere. L'esperienza concreta del matrimonio e della famiglia che la gente vede attorno a sé, spesso fra i propri cari, fa esitare davanti a concetti teorici o a ideali difficilmente raggiungibili.

E i dubbi sul matrimonio «secondo la legge naturale» si traducono in una posizione incerta nella pre-

dicazione, nell'approfondimento e nella formazione... anche presso i cristiani. Alcuni chiedono quindi alla Chiesa di stabilire una distinzione più chiara fra il matrimonio come lo comprende la Chiesa e le diverse forme di vita comune che la società raggruppa ora sotto il termine di «matrimonio e forme assimilate». Nel quadro della preparazione al matrimonio religioso, ai non praticanti che domandano il matrimonio alla Chiesa si richiede un percorso più lungo in vista del sacramento. Al contempo si riscontra nel nostro paese che i non praticanti che desiderano il matrimonio si rivolgono sempre meno alla Chiesa.

### **3. La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**

Il cammino di preparazione al matrimonio sembra essere divenuto più importante nella misura in cui il matrimonio religioso si è fatto meno consueto e si è allargata la distanza fra le persone sposate e la comunità dei credenti. La pastorale del matrimonio è oggi di qualità diseguale secondo i partecipanti, ed è anche messa in pericolo dalla diminuzione di quanti s'impegnano nella comunità ecclesiale.

L'educazione alla fede in famiglia si compie in primo luogo attraverso la testimonianza in parole e opere. Viene spesso fatto riferimento all'esempio di una vita che testimonia il dono di sé. Ma si afferma pure che anche tutte le situazioni familiari che la Chiesa giudica irregolari possono costituire delle Chiese domestiche.

Unire la professione di fede alla pratica conseguente non appare facile ed è avvertito quasi come impossibile quando i figli entrano nell'adolescenza e devono compiere le proprie scelte in relazione alla fede. La famiglia come Chiesa domestica ha allora bisogno di essere accolta in ambiti più vasti di comunità ecclesiali come la parrocchia, i movimenti, la pastorale giovanile...

Lo stesso avviene per la preghiera in famiglia: può ancora essere possibile con dei bambini e i partecipanti al sondaggio sono alla ricerca di approcci creativi. Con degli adolescenti pregare in famiglia e come famiglia diventa molto difficile. La «trasmissione» della fede sembra non funzionare più nella nostra società. I giovani non possono che pervenire alla fede in maniera libera e personale. Non vi sono più conflitti generazionali riguardo a questi temi, poiché la maggioranza dei genitori stessi non è più ancorata solidamente alla fede. I partecipanti chiamano spesso valori evangelici i valori umani che i genitori vogliono trasmettere ai figli.

I credenti ritengono che il proprio contributo al matrimonio e alla famiglia stia soprattutto nel non escludere mai nessuno, e in nessuna circostanza. La testimonianza cristiana consiste meno nel difendere una dottrina e più in un'accoglienza, un dialogo, un'ospitalità, un rispetto per l'altro, una disponibilità all'ascolto, una comprensione, una bontà... la famiglia deve essere «un porto di pace». Essa può allora offrire ospitalità ad altre coppie e famiglie che vivono situazioni di crisi. Queste famiglie e queste coppie

in crisi si sentono troppo spesso rifiutate da quanto afferma la Chiesa, ritenuto troppo duro, ma riconoscono al contempo che questa stessa Chiesa li accoglie e li aiuta quando è possibile.

### **4. Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili**

Il questionario indaga in questa sezione sulla convivenza prima e al di fuori del matrimonio, sui divorziati e sui divorziati risposati e sul rapporto con la Chiesa e i sacramenti delle persone che si trovano in queste situazioni... I partecipanti rilevano innanzitutto che nella nostra società tali situazioni non sono considerate difficili: queste categorie di persone appartengono alla composizione «normale» della comunità.

Nel caso dei conviventi, si raccomanda un'accettazione e un rispetto per ciò che può apparire come un «matrimonio in divenire». Al tempo stesso si sottolinea il valore del matrimonio come completamento di una tale relazione. Vengono qui citati tre gruppi di conviventi la cui relazione non è formalizzata: i giovani con una prospettiva di futuro incerto in tanti campi, le persone ferite dalla vita e che esitano a impegnarsi, persone anziane che per diverse ragioni non desiderano un impegno totale. Per queste categorie i partecipanti suggeriscono la tolleranza, l'ospitalità e la proposta di un cammino con Dio.

Per quanto riguarda i divorziati, risposati o meno, i partecipanti fanno innanzitutto rilevare l'imponenza numerica di questo gruppo, di cui occorre tenere conto nella nostra società. Il divorzio non è una situazione eccezionale e deve essere integrato nella maniera in cui la Chiesa si rivolge al matrimonio e alla famiglia: va considerata una condizione che ne fa totalmente parte.

Vengono avanzate diverse proposte riguardo all'accesso ai sacramenti per i divorziati risposati, ma viene anche domandato che la Chiesa non si focalizzi unilateralmente su questo problema. La maggioranza chiede che la Chiesa cessi di fare differenze con le coppie «normali». Lungo il cammino si possono avere fallimenti e incidenti. La seconda relazione deve beneficiare di occasioni ottimali anche per accostarsi ai sacramenti. Si cita l'approccio a queste situazioni adottato dalle Chiese ortodosse (che conoscono la possibilità di un secondo matrimonio non sacramentale dopo un divorzio). Si può affermare che per la dottrina ecclesiale la riforma più richiesta dai partecipanti è quella che riguarda la comunione ai divorziati risposati (e anche quella sulla contraccezione – vedi sotto la domanda 7). Segnalano che il termine «situazione matrimoniale irregolare» appare offensivo e testimonia una certa arroganza.

Molti dei divorziati, risposati o meno, non danno alla propria situazione di vita lo stesso significato che le dà la Chiesa, in quanto non ne hanno consapevolezza oppure lo rifiutano. Spesso, quando ancora conservano una relazione con la fede e la Chiesa, si trovano nel dilemma fra l'abbandono della felicità nuovamente conquistata oppure quello del legame con la Chiesa. Nelle risposte risalta l'incomprensione al riguardo, ma

anche la collera e l'amarezza. Si ritiene che la normativa della Chiesa su questo punto sia contraria al Vangelo. Il processo di dichiarazione di nullità di un matrimonio, anche eventualmente semplificato, può difficilmente rimediarsi. Un certo numero di partecipanti domanda che la Chiesa riconosca una forma di «morte psicologica» del matrimonio accanto alla nullità del matrimonio e consideri una seconda benedizione religiosa del matrimonio. Tuttavia l'accompagnamento e l'accoglienza già offerti localmente dalla Chiesa ai divorziati sono tenuti in alta considerazione. Anche qui viene operata una distinzione fra le «comunità locali» e la «gerarchia».

### 5. Sulle unioni di persone dello stesso sesso

I partecipanti fanno riferimento alla legge belga che riconosce il matrimonio omosessuale ma la valutano in modo critico. Una maggioranza chiede che la Chiesa riconosca le relazioni omosessuali, anche con una forma giuridica più stabile e senza rifiuto morale. Ma è chiaro che fra i partecipanti sussiste un dubbio su cosa s'intende con il termine matrimonio e sull'equiparazione di tali relazioni con esso. Numerosi partecipanti chiedono alla Chiesa di non rinunciare a opporvisi.

L'atteggiamento pastorale della Chiesa nei confronti di queste persone deve ancora una volta essere quello dell'ospitalità e del rispetto, dell'apertura, della benevolenza, talvolta della compassione, del dialogo... Dobbiamo ricordare loro che sono amati da Dio, valorizzarne la fede e l'amore, non giudicarli e se necessario educare il cuore della comunità ecclesiale a questa ottica. Alcuni partecipanti fanno riferimento in questo senso a papa Francesco. Altri rifiutano gli atti omosessuali come tali ma chiedono anche rispetto per un processo di crescita.

Quando delle coppie omosessuali hanno figli, viene chiesto unanimemente che non si faccia alcuna differenza fra questi bambini e gli altri. I partecipanti ritengono che questo non sia un grosso problema nel nostro paese. Sottolineano tuttavia una difficoltà per l'insegnamento religioso in seguito al conflitto fra la situazione familiare e la visione della Chiesa su matrimonio e famiglia.

### 6. Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

Secondo le statistiche della Commissione interdiocesana per la pastorale familiare, circa la metà dei bambini in Belgio è nata fuori del matrimonio, mentre solo il 13% nasce al di fuori di un legame di convivenza stabile. Questo dato di nuovo fa sì che molti dei partecipanti si oppongano al termine «irregolare».

I genitori di tali famiglie che si rivolgono alla Chiesa lo fanno con gli stessi sentimenti degli altri genitori. Molti chiedono i sacramenti come un rito di passaggio e sono meno consapevoli del loro significato cristiano. La richiesta di un sacramento può offrire alla comunità ecclesiale un'eccellente occasione di accompagnamento. I partecipanti ritengono che perciò

non vi sia ragione di fare differenza fra queste famiglie e questi figli e gli altri, e in realtà non se ne osserva neppure la pratica. Occorre tuttavia tenere conto di situazioni specifiche che richiedono forme speciali di ospitalità e di accompagnamento, ad esempio quando i figli soggiornano alternativamente presso due domicili diversi. E si rileva anche che è possibile una tensione fra la situazione della famiglia e l'insegnamento religioso, nella misura in cui la Chiesa rifiuta nella sua dottrina la situazione irregolare dei genitori e dei figli all'interno della quale è dispensata l'educazione religiosa.

### 7. Sull'apertura degli sposi alla vita

I partecipanti sottolineano che le posizioni della *Humanae vitae* (1968) sulla paternità responsabile hanno fatto allontanare molte persone ora anziane dalla Chiesa, mentre tanti giovani non hanno più alcuna conoscenza di quelle posizioni. Una vasta maggioranza prende atto del fatto che la Chiesa si oppone alla contraccezione, che considera comunque oggi cosa normalissima, e ritiene che i cristiani operino qui una scelta morale. Tanti si augurano che la Chiesa modifichi la propria visione al riguardo e avanzano numerosi argomenti in proposito. Questi stessi partecipanti sono al contempo critici nei confronti della banalizzazione della sessualità nella nostra società e della rilevante dissociazione fra vita sessuale, costruzione di una relazione e procreazione.

MAURIZIO COMPIANI

## Meditare con Marco la Pasqua di Gesù

L'ultimo capitolo del Vangelo di Marco si articola in due parti: i primi otto versetti riferiscono della visita delle donne alla tomba vuota, mentre gli ultimi dodici raccontano le apparizioni di Gesù risorto che conferisce il mandato missionario. Questi ultimi sono stati aggiunti nel II secolo e spiccano per originalità rispetto alla narrazione precedente.



«LETTURA PASTORALE DELLA BIBBIA - SEZ. BIBBIA E SPIRITUALITÀ» pp. 200 - € 19,00

MARCELLO BRUNINI

«VI CHIAMO AMICI»

LE CONVERSAZIONI DI ADDIO NEL VANGELO DI GIOVANNI pp. 232 - € 20,00

**EDB** Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

La Chiesa secondo molti partecipanti non comprende a sufficienza ciò che avviene all'interno della vita di una coppia e di una famiglia, anche cristiane, e le questioni che si pongono in relazione alla paternità responsabile, all'amore e alla tenerezza. La fecondità non è soltanto un figlio. Viene messa in questione la differenza fra metodi «naturali» e contraccezione artificiale, come pure le differenti valutazioni morali a tale proposito. Oltre a rifiutare la visione della Chiesa, i partecipanti sentono anche una certa indifferenza al riguardo: entrano qui in gioco la coscienza personale, la libertà e la responsabilità dei *partner*. Inoltre la Chiesa nelle nostre zone ha tematizzato ancora poco questi argomenti. Si fa anche riferimento alla generalizzazione della convivenza: in sede di preparazione al matrimonio, si constata che la maggioranza delle coppie ha già fatto scelte in questo campo.

Altri partecipanti riconoscono tuttavia il diritto della Chiesa a illuminare le coscienze. Alcuni chiedono che l'*Humanae vitae* sia piuttosto mantenuta come orizzonte o ideale.

Il rifiuto dell'*Humanae vitae* è principalmente motivato con le condizioni di vita della nostra cultura e della nostra epoca. Viene pure evocata la prospettiva ecologica: qual è la capacità di accoglienza del nostro pianeta? Anche la domanda «come favorire la crescita delle nascite» suscita reazioni negative presso numerosi partecipanti: non è né competenza, né funzione della Chiesa fare aumentare il numero delle nascite, passando sotto silenzio gli aspetti sociali, economici, politici e culturali della questione. Numerosi partecipanti indicano al contempo che sarebbe necessario un cambiamento di mentalità nella società, così che il figlio fosse il benvenuto e non venisse visto solamente come un carico, e per dare di nuovo valore alla vita di famiglia e all'essere genitori. La società dovrebbe creare le condizioni per proteggere il funzionamento della famiglia, piuttosto che complicarlo.

Viene inoltre notato che grandi parti dell'*Humanae vitae* sono recepite: la scelta di mettere al mondo dei figli deve andare di pari passo con la possibilità di educarli; la fondamentale dignità di ogni vita... Ma anzitutto si percepisce un fossato molto profondo fra la Chiesa e la società su questo tema e vengono criticate entrambe le parti: la Chiesa per il rigore, la cultura per la quasi totale de-regolamentazione della vita sessuale. Da parte di entrambe si richiede un riavvicinamento sui temi riguardanti il senso e il significato della sessualità. Si osserva pure che sono troppo poche le voci equilibrate che osano esprimersi in seno alla comunità ecclesiale, poiché all'interno della Chiesa questi sono temi delicati. La visione dell'*Humanae vitae* e della Chiesa rimane troppo distaccata dall'ambito vitale dei giovani. Essi riescono a percepire solamente le voci più estreme tanto della Chiesa quanto della società su questo argomento. Qualche partecipante afferma di porre tanta speranza in papa Francesco per sbloccare questa situazione.

Infine, alcuni partecipanti sottolineano la difficoltà da parte della nostra cultura di fare spazio a una «nuova vita problematica» che si dovesse annunciare.

Si rivela indispensabile un accompagnamento dei genitori con equilibrio e rispetto.

### 8. Sul rapporto tra la famiglia e la persona

In questa sezione il questionario vuole valutare come la famiglia aiuti una persona a conoscere se stessa e a trovare la propria vocazione, come pure gli ostacoli che possono sopraggiungere. I partecipanti confermano a grande maggioranza che la famiglia è un luogo privilegiato della rivelazione di Cristo, del mistero e della vocazione personale. Nella famiglia non solo tutto questo si ascolta, ma s'impara anche a viverlo. La famiglia come comunità d'amore resta per i partecipanti la cellula di base della società e della Chiesa. La famiglia come Chiesa domestica richiede un maggiore sostegno da parte della Chiesa, della scuola, dei movimenti giovanili... I problemi possono sorgere tanto a livello della famiglia e della società quanto a livello dell'insegnamento ecclesiale. Alcuni partecipanti fanno notare come le prove che una famiglia attraversa possano aiutarne i membri a crescere nell'amore e nella fede. L'amore è quanto vi è di più importante in una famiglia, sia essa in una situazione regolare o irregolare.

Secondo la grande maggioranza dei partecipanti una crisi di fede o il suo spegnersi all'interno del nucleo hanno un impatto negativo sulla situazione familiare. La stabilità della coppia e della famiglia può esserne minacciata, oppure la famiglia può colmare il vuoto con altri obiettivi. A questo riguardo si fa riferimento alla deplorabile situazione di tante parrocchie dove le famiglie non possono più trovare alcun sostegno per la propria fede.

### 9. Altre sfide e proposte in relazione ai temi del questionario

In questa sezione numerosi partecipanti formulano le proprie considerazioni finali, confermano la linea delle risposte precedenti, valutano l'iniziativa e la formulazione del questionario ecc. Essi riprendono a grandi linee le domande che abbiamo già passato in rassegna sopra (vedi punto B). Fra le proposte ritorna a più riprese quella di riservare maggiore attenzione all'aspetto fisico nella crescita di una relazione; una migliore collocazione della posizione ecclesiale all'interno delle diverse culture; la rinuncia a ogni volontà di potere in seno alla Chiesa... Secondo i partecipanti questa deve concentrarsi soprattutto sulla buona notizia, sulla persona di Gesù e sull'incontro con lui più che sui temi morali. Su questa base essa potrà proporre dei valori fondamentali senza tuttavia tradurli troppo in fretta in comandamenti e proibizioni. Viene richiesta alla Chiesa una grande apertura nei confronti delle diverse famiglie di fatto.

Altri grandi temi che ritornano sono il celibato obbligatorio per i preti e le loro condizioni di vita, il posto della donna e dei laici nella Chiesa, l'importanza dell'impegno dei cristiani nella Chiesa e nella società e il sostegno che va loro offerto.

Bruxelles, 5 febbraio 2014.